

Andrea RONCHI (Ministro per le Politiche Europee)

Buongiorno e grazie per l'invito che mi avete rivolto. Desidero innanzitutto ringraziare gli amici che sono qui, intorno a questo tavolo, *in primis* il Sindaco Chiamparino che pur essendo distante dalle mie idee politiche è un riformista e un riformatore. Desidero sottolineare che anche sulla vicenda di questo Decreto ha mantenuto quello un rigore che gli è proprio, e per questo lo voglio ringraziare. Non era facile farlo alla luce di alcuni messaggi sbagliati che sono passati. E devo dire che questo dibattito mi permette e mi consente di affrontare finalmente, scevri da posizioni preconcepite, e anche da pregiudizi, un tema importante che è quello delle liberalizzazioni.

Desidero ringraziare poi Giancarlo Cremonesi, amico di vecchia data, Presidente della ACEA, azienda municipalizzata di Roma, e gli altri amici che sono intorno a questo tavolo. Oggi siamo chiamati a un compito importante: quello di scacciare via alcuni equivoci. Da anni dalle colonne dei giornali ci viene chiesto: ma perché non liberalizzate? Perché non aprite alla concorrenza questo Paese? Poi una volta che uno prende il toro per le corna, e cerca di realizzare una liberalizzazione importante di un settore come quello dei servizi pubblici locali, si rientra stancamente nella logica schematica delle parti: poiché non lo hanno fatto gli altri, ciò che fa un altro è sbagliato.

Per me sarebbe facile fare polemica politica e dire che quando l'onorevole Lanzillotta realizzò un disegno di legge più o meno su questi temi ovviamente nessuno di noi criticò. Oggi che noi rompiamo le pastoie politiche e realizziamo un primo avvio di queste liberalizzazioni assistiamo a queste reazioni incomprensibili. E devo dire: viva la faccia del Sindaco Chiamparino, di Franco Debenedetti, e di quelle persone che hanno a cuore il rilancio, al di là degli schieramenti, di questo Paese. Un Paese che urla troppo e, qualche volta, ragiona poco.

Abbiamo letto fondi sui giornali che imponevano, che criticavano, che spingevano, che auspicavano l'apertura del mercato come si trattasse di un totem. Un mercato italiano chiuso, asfittico mai

disposto alla concorrenza, distonico rispetto alle regole europee.

Noi con una riforma dei Servizi Pubblici Locali, detto Decreto Antinfrazioni, abbiamo provato a fare qualcosa di concreto su vari fronti, come ad esempio la tutela del prodotto italiano. Ma certamente è passato uno slogan, caro Sindaco: hanno privatizzato l'acqua.

Entrando qua dentro abbiamo trovato delle persone, certamente in buona fede, che mi hanno dato un pezzo di carta con sopra scritto: "Ma lei considera l'acqua un bene prezioso?". Sinceramente di fronte a certe domande mi si stringe il cuore, perché dico: "Ma come si può pensare ad arrivare a dire certe cose?".

Allora in un contesto così qualificato è necessario dire le cose come stanno. Innanzitutto nessuno di noi persone di buon senso, può pensare di privatizzare un bene pubblico ed essenziale come l'acqua. Sarebbe una stupidaggine, sarebbe anacronistico, sarebbe una follia, sarebbe da arresto senza condizioni di beneficio.

Noi in realtà con questo Decreto abbiamo fatto un'altra cosa. Abbiamo rafforzato il concetto dell'acqua come bene pubblico. Quanti *reportage* televisivi, quanti articoli e quante inchieste di autorevolissimi giornali, ci descrivevano, anche con profonda dovizia di particolari una situazione difficile in questo settore? E devo dire che il nostro moderatore ha citato un esempio, l'acquedotto della Puglia con il 50 per cento di dispersione dell'acqua. Noi abbiamo una media del 34,4 per cento di dispersione di acqua, un problema che è passato sotto silenzio. Ma voi capite cosa significa ogni giorno nel nostro Paese il 34 per cento consolidato di dispersione di un bene prezioso come l'acqua? Eppure non si è fatto nulla. Sì, ogni tanto c'è un'inchiesta, ogni tanto si punta l'indice contro questo o quell'acquedotto ma insomma non è che poi si sia fatto molto rispetto a quello che è un dato di fatto.

Oggi noi con questo obiettivo vogliamo far passare un ragionamento importante, vogliamo spiegare un provvedimento che consente una apertura dei mercati, un provvedimento che consente una apertura del pubblico al privato, rompendo quella logica del monopolio che poi spesso e volentieri

può provocare disservizi.

Io ritengo che questo provvedimento ha un merito importante: apre un mercato molto importante al concetto della concorrenza. E questo è testimoniato anche dalle resistenze e dalle pressioni che ci sono state e che ci sono. Con grande franchezza lo dobbiamo dire, da lobby che hanno tentato di frenare, di bloccare, e che continuano a far sentire la loro influenza in questo dibattito. Perché è troppo semplice lanciare uno slogan “Hanno privatizzato l’acqua”. Questo slogan passa perché è di facile comprensione. Diventa uno slogan, per cui ti dicono: “Accidenti, hai voluto privatizzare l’acqua”.

In realtà produce lo stesso effetto delle bombe fumogene, lanci una bomba fumogena e si disperde l’obiettivo, e si finisce tutti dietro la nebbia. Parliamoci con sincerità, l’obiettivo di questa riforma è semplice e altrettanto chiaro: rendere più aperto è assolutamente più competitivo il settore dei Servizi Pubblici Locali. Che poi (come è stato già fatto rilevare) è l’interfaccia delle Amministrazioni Locali, è una cartina di tornasole rispetto alla quale misurare tutti i giorni la qualità della vita, non delle aziende, caro Presidente Cremonesi, ma dei cittadini, che sono il bene ultimo rispetto al quale siamo tutti tenuti ad agire, nella nostra azione pubblica e in quella degli amministratori.

Noi dobbiamo aumentare l’efficienza, e questo Decreto lavora su questo obiettivo, e diminuire gli sprechi, che io considero alla stregua di un reato morale, rispetto al quale per troppo tempo si è fatto finta, colpevolmente di non vedere, e quindi evitare una dispersione di un bene pubblico e di risorse economiche.

Io ritengo che quanto abbiamo prodotto a livello legislativo possa e debba certamente essere migliorato, ma lo ritengo molto soddisfacente.

Noi favoriamo per l’industrializzazione del sistema, per irrobustire le aziende, per la trasparenza del meccanismo delle gare e il consolidarsi di un nuovo vero, reale, mercato dei servizi.

Tra parentesi, noi con questa riforma facciamo un’altra cosa, poniamo le premesse per una rapida e

progressiva ripresa, sia pure in un momento di crisi, di investimenti a beneficio di alcuni settori. E in particolare in quello idrico, che per anni (è sotto gli occhi di tutti) è stato sottoposto a vincoli e veti incrociati dal punto di vista ideologico e politico.

Ribadisco un concetto su cui io in questi giorni ritengo di dovermi sgolare. L'acqua è per legge un bene pubblico, e resterà un bene pubblico. Questo deve essere chiaro.

Confrontiamoci sugli aspetti da migliorare, ma non diciamo una bugia. E' troppo semplice con uno slogan evitare il dibattito. E' comodo con uno slogan evitare il confronto. E' semplice con uno slogan confondere le idee dei cittadini. Noi ribadiamo l'identità e l'appartenenza del concetto dell'acqua come bene pubblico.

Io ritengo che queste grida di queste ore siano assolutamente strumentali, che veicolino un falso messaggio. Pertanto tutti dobbiamo sforzarci di guardare la realtà..

Le società che si aggiudicheranno le gare venderanno l'acqua ai cittadini per conto dello Stato. Questo deve essere un concetto chiaro.

Il Governo, tutti noi, siamo consapevoli che l'acqua non è una merce come le altre, e che l'accesso ad essa è un diritto fondamentale, su cui noi istituzioni abbiamo il diritto/dovere di vigilare. Per questo io ritengo che sia fondamentale creare una Authority di controllo. Indipendente, terza, agile, credibile, forte, dotata di grandissima credibilità per le persone, per controllare e vigilare su un bene di grandissima e pubblica sensibilità.

Noi con questa norma, con questo disegno di legge, con questa legge, cambiamo decisamente passo.

Noi mettiamo un punto rispetto alla anomala prassi dei Comuni, troppo spesso azionisti e regolatori.

E affermiamo con grande chiarezza la natura pubblica della risorsa idrica, stabilendo al contempo delle regole molto cogenti, molte precise. E' un tema sul quale tu tra qualche settimana sarai chiamato a confrontarti, sulla partecipazione dei privati alla gestione.

Oggi le tariffe, vedete, sono in forte aumento, con un incremento che dal 2000 ad oggi è pari al 47 per cento. Inoltre sul territorio nazionale c'è un fenomeno che io non comprendo. Io non capisco

perché, se l'acqua è vero che è un bene pubblico, che è un bene primario, in un punto deve costare tot e in un altro punto deve costare tot altro. Non bisogna essere un economista di chiara fama internazionale, non devi essere uno scienziato per capire che c'è qualcosa che non va.

Non è questa la sede per spiegare i problemi delle municipalizzate, i tripli passaggi che vanno tutti a scapito della qualità e quindi della bolletta del cittadino. Ma che ci sia una crescente disparità nel prezzo delle bollette è un fatto assolutamente certo. Che ci sia un fenomeno di dispersione è altrettanto un fatto cogente. Che sia fatta questa dispersione a causa dell'inefficienza e della gestione, è un fatto altrettanto certo. Allora io vi dico: per quale motivo noi dobbiamo perdere 4 miliardi di euro soltanto per la grande dispersione di acqua che c'è in Italia?

Io ritengo che se noi mettiamo in cantiere un grande processo di ristrutturazione, di apertura controllata dal mercato (uso questo termine volutamente) non avremo un aumento delle tariffe, ma avremo esattamente il contrario. Noi avremo un servizio migliore, un servizio più efficiente e tariffe più basse.

Non dobbiamo essere economisti, dobbiamo guardare la realtà. La situazione di oggi non è più accettabile per un Paese moderno, per un Paese serio. Il servizio deve essere affidato a chi (soggetto pubblico o privato) offre condizioni – e lo dico in maniera chiara – di efficienza, di costi più convenienti, ma soprattutto che sia in grado di mettere insieme processi innovativi dal punto di vista della qualità.

La pubblicizzazione a prescindere oggi non ha più alcun senso. Quindi è arrivato il momento di rendere le società dei Servizi Pubblici capaci di competere con il mercato, uscire dalle sacche di resistenza e dalle sacche di inerzia, dai ragionamenti del “tanto ci sono e nessuno mi può controllare”. Non c'è competizione; non c'è competitività e quindi ci si adagia.

Bisogna anche rilevare che l'Unione Europea, nella sua giurisprudenza si è orientata in maniera netta contro gli aiuti di Stato, contro gli affidamenti *in house*. E questo è un problema che dobbiamo cercare di risolvere. Contro quelle *golden share* che ostacolano quella che io definisco la libera

circolazione dei capitali.

Ora noi, caro Sindaco, insieme, e ti ringrazio per questa occasione e questa opportunità di confronto, dobbiamo fare l'ultimo passo, noi dobbiamo individuare - cosa che faremo - gli standard di qualità minimi, dobbiamo vigilare sulle tariffe, garantendo il corretto funzionamento delle gare nel territorio.

L'ho detto prima – perché è un tema rispetto al quale molti autorevoli commentatori hanno posto il punto – bisogna poi lavorare sui controlli. Io ritengo che servono dei controlli e dei controllori con poteri reali. Un atto dovuto nei confronti del cittadino consumatore, che deve essere tutelato e garantito rispetto a qualsiasi tipo di atteggiamento di tipo speculativo.

Le regole di questa Authority – su questo c'è un dibattito in corso - le vedremo nelle prossime settimane. Io ritengo debba essere affidata a un soggetto terzo, indipendente, che si occupi specificatamente di questo settore, che sia il controllore dei prezzi, delle gare, degli investimenti, finalizzato la protezione degli interessi dei cittadini e dei consumatori.

Stamattina in Consiglio dei Ministri abbiamo stabilito che entro il 31 dicembre presenteremo il regolamento di attuazione del Decreto. E' un passaggio fondamentale che io e il Ministro Fitto vogliamo fare insieme. Insieme non noi, insieme ai consumatori, insieme all'ANCI, insieme alle Regioni, insieme al sistema produttivo. Perché noi riteniamo con questo Decreto, non in modo pretestuoso, non in modo falsamente ambizioso ma in modo reale, di avere aperto una nuova frontiera: rompere il monopolio pubblico, aprire il mercato, lavorare per il cittadino, lavorare per un servizio sempre più efficiente, e questo lo si fa insieme, come oggi stiamo facendo qui in questa sede. Grazie a tutti voi.